



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-07768 DEL DEP. BARBAGALLO (res. n. 652 del 30 aprile 2026)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine alla riorganizzazione del Corpo di polizia penitenziaria e ai suoi effetti sull'assetto e sulla *governance* del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, si rappresenta quanto segue.

In via preliminare, appare opportuno rappresentare che l'iniziativa normativa richiamata nell'interrogazione si inserisce in un quadro ordinamentale già definito da interventi legislativi e regolamentari recenti, che hanno delineato con chiarezza l'assetto organizzativo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e, al suo interno, il ruolo e le articolazioni del Corpo di polizia penitenziaria.

In particolare, il decreto legislativo 27 dicembre 2019, n. 172, ha modificato il decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146, inserendovi l'articolo 5-*bis*, che prevede l'istituzione della Direzione generale delle specialità del Corpo di polizia penitenziaria e della Direzione generale dei servizi logistici e tecnici del Corpo di polizia penitenziaria, disponendo che al vertice di entrambe siano preposti dirigenti generali di Polizia penitenziaria.

Tali Direzioni generali sono state successivamente inserite nell'architettura organizzativa del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dal decreto del

Presidente della Repubblica 21 novembre 2025, n. 189, che ha modificato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 giugno 2015, n. 84.

In attuazione di tale assetto, con decreto del Ministro della giustizia 23 giugno 2026, recante modifiche al decreto ministeriale 2 marzo 2016, sono stati individuati gli Uffici e le Divisioni attraverso i quali le due nuove Direzioni generali sono chiamate a operare nell'ambito delle competenze loro affidate.

Il decreto è stato registrato dalla Corte dei conti il 22 luglio 2026 ed è in corso di pubblicazione nel Bollettino ufficiale di questo Ministero.

Il decreto ministeriale definisce, pertanto, gli ambiti di operatività delle unità organizzative dirigenziali nelle quali si articolano le due Direzioni generali, attribuendo loro competenze relative ad aree e materie omogenee, tutte attinenti alla specificità della Polizia penitenziaria.

Tali competenze devono essere esercitate in coordinamento con le altre articolazioni dipartimentali e nel presupposto imprescindibile dell'osservanza delle direttive del Capo del Dipartimento, al pari di quanto avviene per le altre Direzioni generali.

Sotto il profilo della compatibilità giuridica, non si ravvisa alcuna discrasia tra le disposizioni attuative contenute nel decreto ministeriale del 23 giugno 2026 e quelle del decreto del Presidente della Repubblica n. 189 del 2025, anche con specifico riguardo alla dipendenza dal Vertice dipartimentale dei reparti speciali del Corpo.

Al contrario, la disciplina adottata si pone in coerente attuazione delle previsioni legislative e regolamentari richiamate, confermando la piena riconducibilità delle nuove articolazioni alla struttura dipartimentale e il permanere del vincolo di subordinazione gerarchica dell'intero Corpo di polizia penitenziaria nei confronti del Capo del Dipartimento, ai sensi dell'articolo 9 della legge 15 dicembre 1990, n. 395.

Tale dipendenza è ulteriormente confermata dal richiamo, contenuto nel decreto ministeriale, ai decreti che disciplinano il Gruppo operativo mobile (G.O.M.), l'Ufficio per la sicurezza personale e per la vigilanza (U.S.Pe.V.), il Nucleo investigativo centrale (N.I.C.) e il Gruppo di intervento operativo (G.I.O.), i quali prevedono

espressamente la dipendenza dei reparti speciali dal Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

In questa prospettiva, non si ravvisa il rischio di alterazioni degli equilibri tra funzioni di indirizzo, controllo e attività operative, né di frammentazione della *governance*.

Le competenze attribuite alle nuove Direzioni generali riguardano infatti settori specifici e omogenei propri della specialità del Corpo e sono esercitate nel quadro dell'unitaria direzione del Dipartimento e del coordinamento con le altre strutture dell'Amministrazione.

Quanto all'esigenza di assicurare la massima trasparenza e condivisione istituzionale, si evidenzia che il percorso di definizione dell'assetto organizzativo si è svolto nel rispetto delle prerogative dei diversi attori coinvolti e secondo un approccio improntato al confronto istituzionale e tecnico.

In sintesi, l'intervento in esame non può essere inquadrato come una riforma disorganica o suscettibile di incidere negativamente sugli equilibri esistenti, bensì come un tassello di un più ampio processo di adeguamento e modernizzazione dell'Amministrazione penitenziaria, orientato a criteri di efficienza, specializzazione delle funzioni e rafforzamento delle capacità gestionali, nel pieno rispetto dei principi costituzionali e, in particolare, della funzione rieducativa della pena.

In tale ottica, l'azione di questa Amministrazione si connota per un approccio prudente e giuridicamente fondato, volto a consolidare, e non a indebolire, l'unitarietà e l'efficacia del sistema penitenziario.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)